

Luigi Merli – Sindaco di Grottammare

Buon giorno a tutti. Innanzitutto ben venuti a Grottammare. Speriamo che la nostra cittadina sia all'altezza di un pubblico così importante e così vasto. E' veramente straordinario, al di là di ogni nostra aspettativa e penso anche al di là di ogni aspettativa degli organizzatori avere una partecipazione così importante e così qualificata. Io dopo Giovanni Allegretti provo a raccontare qualche altra cosa anche se è stato già esaustivo il suo intervento. Provo dicevo, a raccontare un po' l'esperienza di Grottammare con il quarto d'ora che gentilmente ci concedono, a raccontare le esperienze di Grottammare dando qualche indicazione di come siamo arrivati ad oggi e di come proviamo ad andare avanti su questa sperimentazione. Scusatemi se leggo ma ... normalmente non lo faccio ma questo pubblico mi ha un po' intimidito e ho scritto. "Questa assemblea si inserisce anche cronologicamente in un momento cruciale del nostro laboratorio partecipativo. Proprio l'altro ieri infatti c'è stata la prima assemblea di quartiere finalizzata alla creazione del Bilancio Partecipativo 2005. Iniziato 10 anni fa, il percorso ha assunto modi e forme diverse a seconda del periodo e del problema che si trovava ad affrontare. Grazie ad una scarsa formalizzazione, questo è l'aspetto che un po' ci contraddistingue, infatti i cittadini hanno potuto usare le assemblee e i comitati di quartiere, l'altra gamba sulla quale poggia la partecipazione popolare in maniera sinergica e differenziata. L'assenza di recinti normativi ha fatto da garante alla spontaneità del processo che così ha potuto espandersi anche su altre arene proprie dell'agire amministrativo. Dicevo che questa è una cosa che ci contraddistingue: l'aver poco istituzionalizzato il processo. E' il caso del Piano Regolatore generale, è il caso dell'Accordo di Programma, è il caso della riunione del mercoledì che è il momento decisionale del movimento che governa la città. Queste sono le altre arene dove abbiamo spostato il momento decisionale che vorrei raccontare. Per quanto riguarda il documento di pianificazione territoriale si deve sottolineare come la partecipazione popolare abbia permesso una serie di risultati senza precedenti e soprattutto inimmaginabili senza un reale coinvolgimento della cittadinanza. Siamo nel 1997 a Grottammare e Grottammare ereditava un Piano Regolatore o come lo chiamavamo noi "regalatore" vecchio di 25 anni e completamente sovra dimensionato. Esso prevedeva inoltre una crescita territoriale lenta, prevedibile e assolutamente priva di spazi aggregativi e sociali. Le assemblee che "Solidarietà e Partecipazione", il movimento nel Governo della città, aveva promosso per la redazione del Bilancio Partecipativo avevano fatto emergere con forza questo tipo di necessità e la Giunta non poté che prendere la situazione di petto. Il percorso che si volle intraprendere fu anche questa volta quello che passava per la partecipazione cittadina. Undici assemblee tematiche fatte con i cittadini, la presenza di facilitatori che permisero una visione chiara e semplice del progetto, la forte attività dei comitati di quartiere, la costituzione di un apposito ufficio di piano all'interno del quale i cittadini potevano esprimere la loro visione del territorio furono i punti cardine di questo percorso. I risultati furono a dir poco sbalorditivi; un milione di metri cubi di area edificabile furono tagliati, e il tempo necessario per la redazione di un nuovo progetto sfiorò di poco i 12 mesi. La diminuzione di volumetria edificabile fu possibile perché la trasparenza del processo decisionale ha garantito tutti e ha creato una barriera invalicabile ai poteri forti. Si è stati capaci di portare avanti una riduzione così forte avendo la forza popolare alle spalle. Il secondo risultato va invece a sfatare un fortissimo luogo comune che vede la partecipazione come un elemento che allunga eccessivamente i tradizionali processi amministrativi, è una delle critiche che ci vengono sempre mosse. L'esempio del Piano Regolatore approvato a Grottammare dimostra che è vero esattamente il contrario; in altri termini gli stessi consiglieri di maggioranza sostenuti dal consenso e dalla volontà dei cittadini sono stati legittimati a prendere il più rapidamente possibile questa decisione così coraggiosa. La conferma elettorale di "Solidarietà e Partecipazione" che l'anno successivo vinse le elezioni con

oltre il 60% dei consensi lasciando a Polo e Ulivo le briciole, sottolinea ed evidenzia che i cittadini hanno riconosciuto a queste dinamiche partecipative un valore irrinunciabile. Voglio pure raccontare di un Accordo di Programma: tocchiamo un argomento molto delicato, gli Accordi di Programma sono elementi molto delicati, elaborato attraverso assemblee ed elaborato dalla gente. Questo strumento seppure diverso nei contenuti e nelle procedure è un esempio assolutamente simile per la natura del nostro discorso. In sede di riqualifica della zona nord della nostra città si è dovuto procedere ad un accordo con un privato dopo diverse assemblee a riguardo. Ho ricevuto un chiaro mandato da parte dei cittadini al fine di raggiungere obiettivi condivisi dalla collettività e da far valere al momento della contrattazione che è il momento delicato in questi strumenti dell'Accordo di Programma. E' naturale che forte di una tale legittimazione popolare sono riuscito a mantenere tali linee direttive costringendo il privato ad adeguarsi alle richieste della cittadinanza. Si sono ottenuti quindi spazi da destinare a verde pubblico, parcheggi pubblici, abitazioni per anziani meno abbienti e molti altri risultati. Ancora una volta con la forza collettiva si è piegato l'interesse speculativo del privato. C'è stata una trattativa molto semplice; avevo un mandato preciso e avevo la forza della città alle spalle: anche lo speculatore ha percepito questa forza e la trattativa è risultata agevole, molto agevole. Ancora vorrei raccontare di una particolarità della nostra città che è quella che noi definiamo da dieci anni la "riunione del mercoledì" che è una riunione auto convocata che si tiene ogni mercoledì in questa che si configura come la più deliberativa tra le arene in questione. In essa tutti possono intervenire per stabilire le linee guida della maggioranza. In questa sede la discussione tra i soggetti intervenuti è protagonista prendendo decisioni politiche senza ricorrere ai tradizionali strumenti della votazione quindi nessuna vittoria di una maggioranza sulla minoranza, o della negoziazione. In queste arene nessuno divide la posta in gioco per trovare un punto d'incontro. In altri termini non ci sono interessi esogeni esterni al momento assembleare da difendere né obiettivi da raggiungere. Qui le preferenze nascono e si modificano attraverso il dibattito e il confronto politico. Probabilmente è una particolarità nostra e deriva dal fatto che questa città viene governata da un movimento; è sicuramente uno dei momenti più alti di democrazia partecipativa, le decisioni non si prendono interpartitiche, non si prendono in luoghi chiusi, si prendono in assemblee auto convocate il mercoledì e le decisioni avvengono solo quando c'è il convincimento generale che quella decisione è quella corretta cioè la discussione porta alla decisione. Dicevamo all'inizio che proprio l'altro ieri gli assessori – entriamo un po' a descrivere il nostro processo – gli assessori ed io abbiamo partecipato alla prima riunione di quartiere per il nuovo percorso d'incontro con i cittadini. Questo è il primo di sette, uno per ogni quartiere, del ciclo denominato "Gli amministratori ascoltano i cittadini" in cui oltre ad illustrare il bilancio degli ultimi due esercizi in maniera sintetica, comprensibile e comparabile, portiamo un prospetto che ognuno è capace di leggere, dove tutti sono in grado di capire da dove arrivano i soldi e dove si spendono in soldi che l'Amministrazione ha per quell'anno. Per illustrare il bilancio in maniera sintetica comprensibile e comparabile, si raccoglieranno tutte le richieste di ogni quartiere, le segnalazioni e le proposte d'intervento cittadine. Una volta completato il giro di assemblee l'Amministrazione che non rinuncia alla propria dimensione propositiva inserendo proprie istanze d'intervento da effettuare sul territorio opera una razionalizzazione dei dati emersi dai diversi incontri predisponendo tre diversi prospetti sui quali lavorare in vista del secondo ciclo d'incontri denominato "Decido anche io". La prima sono le segnalazioni, sono quegli interventi di cui di fatto non si esercitano potere decisionale in quanto la natura stessa del problema non richiede discrezionalità, sono usualmente richieste a basso costo di realizzazione. Esse sono girate immediatamente agli uffici di competenza al fine di dare risposte reali ai cittadini nell'ambito del secondo ciclo d'incontri. Gli interventi di quartiere sono invece quelle richieste che richiedono un impegno di spesa più o meno

consistente la cui realizzazione interessa territorialmente il quartiere di riferimento. Questi schematizzati in un apposito prospetto vengono portati nella fase "Decido anche io" al fine di fare esprimere ai cittadini le proprie preferenze attraverso un sistema numerico che permette di evidenziare le priorità del quartiere. In questo ambito l'Amministrazione s'impegna a realizzare entro l'anno l'intervento che ha raggiunto maggiore consenso a riguardo benché la prova empirica abbia dimostrato che spesso si arriva anche alla terza o alla quarta priorità della realizzazione, cioè non realizziamo solo il primo. Ci impegniamo formalmente comunque a realizzare il primo entro l'anno e ovviamente poi, seguendo la scaletta predeterminata, realizziamo anche gli altri interventi. Vi sono poi gli interventi che riguardano l'intera città. Questi fanno riferimento a quegli interventi strutturali che per la loro ingente portata e per la loro natura collettiva assumono connotati di veri e propri investimenti in quanto sono caratterizzanti il Bilancio Comunale. Ugualmente agli interventi di quartiere essi sono inseriti all'interno di un prospetto che servirà a raccogliere le preferenze dei singoli cittadini anche se per evitare una palese deriva demagogica l'Amministrazione non s'impegna a realizzarli all'interno del proprio esercizio. La costituzione di un polo scolastico, il raddoppio di un ponte infatti sono interventi che necessitano di diversi anni per la loro realizzazione. In questo caso il periodo di riferimento è chiaramente l'intero mandato amministrativo e le richieste che hanno ricevuto maggiore consenso saranno oggetto di apposite assemblee tematiche per raggiungere una dimensione partecipativa anche nell'altrettanto importante fase di progettazione di un simile intervento. Su questo secondo aspetto si determinano le priorità dei cittadini. Ovviamente l'impegno è di mandato e poi sulle singole priorità si realizzano una serie di assemblee tematiche anche entrando nello specifico di come realizzare il progetto. Dunque una partecipazione popolare che fa emergere il problema ma che è anche capace di strutturare possibili soluzioni. Una partecipazione che parte dal Bilancio per arrivare ad una pianificazione territoriale passando per Accordi di Programma e di progettazione dei singoli interventi ma non solo, una partecipazione che si nutre di partecipazione infatti in una recente assemblea cittadina comprensiva di tutti i quartieri si è deciso di integrare il processo con una nuova figura. Quest'anno saranno infatti scelte delle persone che affiancheranno la Giunta nella redazione delle priorità da portare nel secondo ciclo assembleare. Abbiamo deciso, insieme a tutti i partecipanti all'assemblea, di nominare in ogni assemblea un rappresentante che affiancherà l'Amministrazione nella creazione del questionario da porre nel secondo ciclo a decisione. Tuttavia è doveroso notare che questo tipo di strutturazione del processo di partecipazione non è che una foto di un sistema in continua evoluzione. Questo ordine di considerazione evidenzia come il Bilancio Partecipativo tende a diventare spazio angusto per quelle dinamiche di inclusione sociale che possono e devono essere portate ad altri settori dell'agire amministrativo. Se consideriamo inoltre, e questo lo ha già detto Giovanni Allegretti benissimo, che le ultime finanziarie stanno drasticamente diminuendo le risorse municipali ingessando totalmente i bilanci comunali, vediamo come il passaggio dal bilancio partecipativo ad una effettiva democrazia partecipativa locale sia un percorso obbligato. Questo al fine di consentire effettive partecipazioni democratiche nelle scelte amministrative superando il confine di quelle strettamente legate al bilancio. Grazie.